ANNO XXX. Lunedì, 16 Aprile 1877. N. 103

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI: Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato

1 Roma, 15 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Dal fatto che la Russia non s'affretta a dichiarare la guerra alla Porta molti argomentano che a Pietroburgo vi sia ancora un po' di indecisione, o per lo meno un po' di speranza in un cambiamento d'attitudine per parte della Porta. La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da Londra che esiste sempre la possibilità d'una nuova fase diplomatica Notizie private assicurano che l'Austria-Ungheria fa in questi giorni degli sforzi immensi per impedire o ritardare lo scoppio delle ostilità sui suoi confini. Il *Moniteur*, sempre interprete delle idee dominanti nelle regioni ufficiali di Parigi, dopo aver detto che la guerra lascierebbe insoluta la quistione orientale, non consoliderebbe l'indipendenza della Turchia, non migliorerebbe la situazione dei cristiani, non darebbe alla Russia nè un ingrandimento di territorio nè un aumento di influenza; dopo aver ripetuto che la Francia intende serbarsi assolutamente neutrale, manifesta ancora fiducia nei sentimenti pacifici dello czar. Inutile dire che riproduciamo questi debolissimi indizi di pace, per semplice dovere di cronisti. La guerra, al punto in cui sono le cose, è inevitabile. Lo disse anche lord Derby nel suo colloquio, in apparenza vivace, con Musurus-pascià, ambasciatore ottomano.

La stampa russa è unanime nel dichiarare che è troppo tardi per riprendere le trattative e che il momento supremo è giunto per dare efficacia pratica alle parole pronunciate dallo czar a Mosca. Aggiungasi che la Porta saprebbe, pigliando arditamente l'offensiva, tagliar corto a ogni nuovo guazzabuglio diplomatico. E la *Nuova Stampa Libera* di Vienna già ci segnala in proposito un primo movimento dei turchi sul Danubio, tra Viddino e Kalafat nel territorio rumeno. Il povero Principato moldo-valacco, preso fra due fuochi, è in cerca di spedienti per salvarsi in qualche modo e per ottenere — cosa impossibile — il rispetto al principio della sua neutralità sancito debolmente dai trattati. E arma la Grecia, e stabilisce tre campi militari ad Agrinion, a Tebe e a Ulgalopoli, e guarda con crescente amore a Candia. E lo scià di Persia scopre le batterie finalmente e giustifica le voci corse d'un patto fra Teheran e Pietroburgo, poichè ci si annuncia che la Persia notificò alla Porta le sue pretensioni su Bagdad.

Un dispaccio da Berlino all'*Indépendance belge* dice imminente un manifesto dell'imperatore Alessandro; tuttavia la Russia dichiarerà un'altra volta ch'essa è disposta a ricevere a Pietroburgo la missione speciale della Porta per trattare la quistione del disarmo, occorrendo, anche prima della conclusione della pace col Montenegro. Non mette conto insistere su questa pretesa longanimità della Russia. L'essere disposta a ricevere a Pietroburgo il delegato speciale della Porta non significa essere condiscendente verso la Turchia. Bisognerebbe che, contemporaneamente all'arrivo del delegato ottomano a Pietroburgo, un inviato russo giungesse a Costantinopoli e che le trattative avessero luogo dignitosamente, da potenza a potenza che si rispettano. Ma invece la Russia pretende trattar la Turchia dall'alto in basso e col piglio d'un giudice verso un colpevole. La Turchia sente troppo fieramente di sè, in questo momento sopratutto, per sottostare a un'umiliazione di questo genere. Tornando al proclama di cui parla l'*Indépendance belge*, è probabile che uscirà posdomani, martedì, perchè un dispaccio della sera da Bucarest annuncia per questo giorno la partenza dello czar pel quartier generale a Kischenoff. Il comandante supremo, granduca Nicolò, ha passato oggi in rivista le truppe sul Pruth.

Il *Nord* ci assicura ancora una volta che la Russia non accarezza nessun scopo ambizioso: che essa non cerca che l'effettuazione del programma che l'Europa ha solennemente proclamato inseparabile dei suoi interessi più essenziali, vale a dire l'ordinamento in Turchia d'un regime che assicuri una esistenza normale ai cristiani. « Se la Russia sfodererà la spada, il suo esercitò attraverserà la frontiera per tutelare gli interessi, che l'Europa dichiarò suoi nell'atto solenne del 31 marzo. È questa la più sicura guarentigia della localizzazione della guerra che minaccia di scoppiare. »

È singolare che il *Nord* s'ostini a dar tanto valore e solennità al protocollo di Londra e a farne risultare un mandato esecutivo dell'Europa alla Russia, dopo che lo stesso giornalismo russo non fa che censurare il contegno del gabinetto inglese, e chiamar responsabile l'Inghilterra della nullità del protocollo e della cecità e della burbanza della Turchia.

Il telegrafo ci ha già annunciato la viva impressione, prodotta da un articolo del *Debats* circa la politica russa. Il *Temps*, che riflette le idee della maggioranze dei francesi, e fino a un certo punto quelle stesse del ministero Simon-Décazes, e che è per solito temperato nelle sue polemiche, non è tranquillo intorno ai procedimenti della Russia, e scrive che le potenze anche le più benevoli verso Pietroburgo non possono guardare senza dolore e inquietudine alla condotta della Russia.

Protestando che è disinteressata e moderata, la Russia rifiuta di comprendere dove sta il nodo della quistione. Essa non vuol capire che l'occupazione armata della Turchia, effettuandosi, sarà un colpo mortale per questa potenza; che l'impero ottomano, pur non perdendo l'esistenza, perderà tuttavia la sua integrità e la sua indipendenza; che bisognerà sostituirvi qualche cosa; che gli accordi presi a questo scopo, quali si siano, lascieranno collagiù un potere meno forte, uno stato di cose precario, per ciò solo che sarà uno stato di cose nuovo; e, infine, che questa debolezza, questa decomposizione, questo sfacelo della potenza che resisteva alle gelosie e alle rivalità de'suoi vicini, non può giovare che alla Russia.

Come ognun vede, il *Temps*, mette la quistione in chiari termini.

GL' INTERNAZIONALISTI

Con l'arresto degl'internazionalisti di Letino non si è posto fine a questo spiacevole episodio di una setta, la quale non ha radici in Italia, mentre di profonde ne ha in molti altri Stati, e la quale solo in Italia si sarebbe rivelata quale fautrice di disordini e di perturbazioni.

I giornali ministeriali annunziavano iersera la comparsa di due altre bande, una nelle vicinanze di Telese, composta di trentadue uomini, l'altra in Solopaca, composta di diciotto uomini, quasi tutti dell'Italia settentrionale e centrale. Per fortuna la notizia era inesatta e un dispaccio d'oggi da Napoli la smentisce. Pure la questione non perde punto della sua importanza. Quelli che presero parte della banda di Letino non sono giovani del paese, che stanchi dell'ozio o esaltati, danno di piglio alle armi; sono giovani di altre provincie, che hanno relazioni fra loro, che viaggiano in istrada ferrata e sanno dove fornirsi di armi, di munizioni e di danaro.

La polizia dorme, vede nulla, sente nulla, lascia fare, e un bel mattino, apprendendo che su qualche vetta dell'Apennino o in qualche comunello di montagna si è mostrata una banda, tosto mette in moto le truppe, concentra i poteri militari, circonda i turbolenti, li arresta e fa annunziare nella *Gazzetta Ufficiale* che la banda è stata sconfitta, che la razza degl'internazionalisti è spenta e che l'ordine è ovunque ristabilito. La *Gazzetta Ufficiale* ha dimenticato di invitarci a salire il Campidoglio per ringraziar gli Dei di così segnalata vittoria.

Tutto ciò sarebbe ridevole se non fosse estremamente doloroso.

Il moto degl'internazionalisti non era dunque lieve cosa, se il governo ha creduto necessario di prender de' provvedimenti militari e di annunziar il fatto nella *Gazzetta Ufficiale*. Non si trattava di qualche caso isolato, senza rapporti in paese, o di niun' importanza. Nelle Romagne vi sarebbe anzi qualche agitazione, e le lettere che ci pervengono esprimono le inquietudini delle popolazioni, a cui si fa credere che altre bande vi si vogliano reclutare.

Come ebbe principio questo moto, in uno Stato che non ha grandi agglomerazioni di lavoratori, e in provincie dedite interamente all'agricoltura?

Non possiamo supporre che la polizia non ne avesse sentore. Ella avrà avuto le sue buone ragioni di lasciar fare e sorvegliare, ma qualunque siano, non ci paiono buone, perocchè è debito del governo il prevenire il male piuttosto che aspettare a reprimerlo.

Se a' primi viaggi di internazionalisti il governo avesse fatto argine con qualche arresto, forse si sarebbe esposto a que' biasimi o a quelle censure che esso, nell'opposizione, era avvezzo a avventare a' suoi avversari politici, i quali avevano de' doveri e della dignità del potere de' concetti assai più elevati. Ma il male sarebbe stato piccolo, e tanto minore, che que' biasimi non gli sarebbero venuti dagli avversari politici, bensì dagli amici, che ne' vincoli da cui erano legati credevano forse di trovare un eccitamento a turbare l'ordine pubblico.

Perciocchè è necessario di far riflettere che gl' internazionalisti sono piante esotiche all'Italia. Si possono avere avanzi delle antiche sètte, carbonari, repubblicani, mazziniani, clericali, sanfedisti, ma d'internazionalisti non se ne è mai sentito parlare. Soltanto pochi erano indicati ne' registri di polizia come internazionalisti, e ci si presentavano più come esagerati e fanatici, che come uomini d'azione.

Tutt'ad un tratto l'Italia pare piena d'internazionalisti. Non potrebbe essere una trasformazione de'vecchi partiti? Non potrebbe essere una denominazione nuova per nascondere antichi disegni e vecchie utopie?

Gl'internazionalisti non minacciano di certo l'ordine stabilito in Italia nè vi scuoteranno le basi della Società. Tuttavia è un sintomo, che non si deve trascurare, sopratutto allorchè l'Europa sta per essere afflitta dalla guerra d'Oriente.

L'Italia deve mantenere strettamente la propria neutralità. I suoi obblighi internazionali e la sua dignità richiedono che il governo non permetta atto alcuno, il quale non sia conforme a quella politica di neutralità, che ha adottato e che sarà per proclamare, appena scoppiata la guerra.

E conviene prevedere il caso che gli internazionalisti si cambino in patrioti, in volontari, in organizzatori di spedizioni, a danno de'vicini e di potenze con le quali siamo in buone relazioni. I ricordi d'un passato poco da noi lontano possono spingere de'giovani disoccupati, amanti delle avventure, a prender parte ad imprese, a cui lo Stato deve in modo assoluto opporsi, e che costituirebbero un pericolo, se il governo, non sentendosi così svincolato da loro nè così sciolto da ogni legame verso di essi, non avesse la forza di resistere alla loro audacia e di reprimerla.

In quali condizioni trovasi il governo verso quegl'internazionalisti, contro cui fa muovere ora le truppe nazionali, e che erano da lui sostenuti e difesi, se non assolti e incoraggiati, quando era alla testa dell'opposizione parlamentare e politica? A questa domanda non può rispondere che il governo medesimo, non noi.

I CLERICALI E LA GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 12 dedica il suo primo articolo alle manifestazioni clericali provocate dall'ultima allocuzione pontificia, e dopo aver constatato che, malgrado la violenza del linguaggio pontificio, il governo italiano ne ha permessa la pubblicazione, dopo aver detto che i clericali tentano di rialzare il capo sopratutto in Francia, soggiunge:

« Noi, dal canto nostro, non abbiamo mai dubitato ed anzi abbiamo dato prove convincenti che un partito in Francia favorisce lo scoppio di una guerra in Oriente per promuovere il loro scopo in mezzo ad un *bouleversement général*. Quell'indirizzo, che all'ombra dell'imminente guerra orientale, chiede la guerra contro l'Italia al governo francese, ed è accompagnato dall'*Univers* con parole minacciose contro l'attuale amministrazione francese, nel caso in cui essa non voglia dar seguito a questa domanda, è un sintomo troppo grave perchè l'Europa non lo apprezzi secondo il suo pieno significato e tenendo conto degli altri sintomi che lo accompagnano.

« La Germania assiste alle complicazioni sorte in Oriente colla tranquillità e la fiducia, a cui le danno diritto i suoi interessi non immediatamente toccati, la sua forza militare compatta e già provata. La sua azione politica era diretta alla mediazione amichevole fra le grandi potenze che le erano vicine, e gli arbitri della politica tedesca possono dire con soddisfazione a sè stessi ed alla nazione che in questo grave momento il difficile lavoro non fu almeno vano.

« L'arbitraria provocazione di una complicazione franco-italiana, al contrario, collocherebbe la Germania di fronte ad una situazione affatto diversa, una situazione analoga a quella degli scorsi anni e che il cancelliere dell'impero tedesco ha già indicata senza ambagi nella sua nota all'ambasciatore a Parigi del 18 gennaio 1874. »

LA GUERRA RUSSO-TURCA.

Scrivono da Pietroburgo, 8, alla *Politische Correspondenz*, che in quella capitale si vuol prepararsi, oltrechè alla guerra colla Turchia, anche ad altre eventualità. Il prefetto della città, aiutante generale Trepoff, ha ricevuto dal ministro della guerra l'ordine di richiamare tutti i soldati della riserva di Pietroburgo e dei dintorni pel 22 aprile.

Siccome ordini analoghi furono dati in tutto il distretto militare di Pietroburgo, osserva il corrispondente, le truppe del medesimo devono considerarsi come mobilizzate pel 22 aprile. Contemporaneamente si annunzia la formazione d'un esercito del Nord. È evidente che tutti questi preparativi non sono diretti soltanto contro la Turchia. Del rimanente si nota un'attività febbrile anche in altre parti della Russia. Scrivono infatti da Odessa in data dell'8 alla *Corrispondenza stessa*:

« Gli armamenti, che da molti si ritenevano compiuti, proseguono in modo straordinario. È annunziato il passaggio per questa città di dodici divisioni di fanteria e di due divisioni di cavalleria. Ogni casa dovrà dare alloggio a 18 uomini. Secondo risulta nei circoli militari, anche quattro divisioni del corpo delle guardie avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a marciare pel 16 corrente. Il distretto militare di Mosca mobilizzerà le sue truppe il 15 aprile. Le truppe locali di Orel e di Charkow sono mobilizzate in questo momento. È preparata la mobilizzazione della riserva di quindici distretti. Furono inviate Commissioni speciali dal ministero della guerra alle rispettive località sino dal 5 corrente, affinchè tutto proceda con ordine e rapidità. Tutte le truppe di guarnigione fra Kiew, Balta e Zmirinka hanno ricevuto l'ordine di dirigersi verso il Pruth. La cavalleria di Odessa marciò verso Bjelzi. È un movimento militare imponente, che si compie verso i confini rumeni, e di gran lunga superiore a quello del 1853.

« Recentemente venne ordinata una grande requisizione di cavalli. Il distretto militare di Odessa deve consegnare entro il 20 aprile 8540 cavalli al comando dell'esercito del Sud, i cavalli saranno tosto trasportati a Chotim. Si spediscono continuamente viveri e provvigioni sul Pruth.

« Secondo una versione che circolà qui, le truppe passerebbero il Pruth il 18 aprile. È molto dubbio ancora che lo czar si rechi prima al quartier generale. Al contrario si conferma che l'imperatore Alessandro nelle prossime settimane verrà nel Sud. L'imperatore ha l'intenzione di trovarsi, in caso di guerra, presso all'esercito. È possibile invece che lo czarevitch accompagni l'esercito.

L'opinione pubblica qui non è molto bellicosa; si riconosce però la necessità di uscire al più presto da una situazione incerta che ha già danneggiato abbastanza il commercio della Russia. Si sopporteranno volontieri tutti i sagrifici d'una guerra, pur di riavere un terreno solido sotto i piedi.

Quanto all'esito della guerra, in ispecie se essa dovrà rimaner limitata fra la Russia e la Turchia, non si nutrono apprensioni di sorta. Il generale Semeka assicurava che la Russia non aveva mai posto prima d'ora in campagna un esercito tanto grande e così bene armato. Si pensa pure affinchè l'esercito sia trattato bene sotto ogni rapporto.

Il granduca Nicola ordinò che, a datare dall'8 aprile, ogni soldato riceva tre quarti di libbra di carne invece di mezza libbra. La paga venne aumentata del 33 per cento. Venne accordata pure una porzione di thè. Gli uomini sono lieti e soddisfatti e lo spirito è eccellente.

—

Da Viddino, 8, scrivono alla stessa *Politische Correspondenz*:

« Gli armamenti sono spinti qui con tutte le forze. Per ordine del comandante dell'esercito del Danubio, Achmed Ejub pascià, vennero inviati 3000 soldati per affrettare il compimento dei nuovi forti staccati. La nostra fortezza è in completo assetto di difesa. Sotto la protezione di questa fortezza possono, se lo permettono le condizioni alimentari, resistere 50,000 uomini.

« Dopo Viddino l'attenzione dei generali turchi si rivolge specialmente a Turtukaj Colà si costruiscono colossali batterie alle sponde e si adottano provvedimenti per gettare un ponte galleggiante sul Danubio. Il Danubio presso Turtukaj è largo soltanto 800 metri circa.

« I *mustchafiz* si concentrano presso Schumla dove si eserciteranno. Al contrario due divisioni concentrate presso Schumla ricevettero ordine di marciare verso il Danubio.

« Qui si mantiene la voce dell'imminente arrivo del sultano in Bulgaria. La presenza di Abdul Hamid avrebbe un'influenza grandissima sull'esercito, e l'entusiasmo già esistente per la guerra toccherebbe il suo apice. »

L'abolizione del corso forzato.

Oggi è stato distribuito dalla segreteria della Camera il progetto di legge per l'ammortamento dei biglietti a corso forzoso. È il seguente, che pubblichiamo per esteso, nella speranza che gl'intelligenti vorranno esaminarlo e studiarlo attentamente. Essi si persuaderanno facilmente come un progetto siffatto sia sfornito di ogni solido fondamento e non tenga conto nè dell'esperienza dell'Italia e degli altri Stati, e molto meno delle eventualità politiche ed economiche, che possono annientare tutti i calcoli fondati sopra un lungo periodo d'anni.

Art. 1. La somma di mille milioni di lire che, a termini dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1874, nº 1920 (serie seconda), il Consorzio degli Istituti di emissione deve somministrare allo Stato in biglietti a corso forzoso, è limitata a 940 milioni di lire.

Art. 2. A cominciare dal 1878 sarà inscritta ogni anno nel bilancio passivo del Ministero delle finanze, ed in apposito capitolo, una somma non inferiore a 20 mi-

APPENDICE

ERRICO PETRELLA

Nel volgere di pochi giorni, son morti in Italia due egregi maestri che, ciascuno in diversa misura, furono ammirati ed applauditi dal pubblico italiano: il Petrella e il Fioravanti. Il Petrella è stato di gran lunga il più illustre ed anche il più celebre; il Fioravanti viene a grande distanza da lui. È malagevole determinare fin d'ora qual posto occuperà nella storia dell'arte l'autore della *Jone* e delle *Precauzioni*, ma nessuno potrà dimenticare che per molti anni, è stato il solo maestro italiano che tenesse il campo insieme al Verdi e le cui opere si reggessero onorevolmente accanto al *Trovatore*, alla *Traviata*, al *Rigoletto*. Gli è che mentre in quel tempo i giovani compositori di musica non sapevano far altro che imitare servilmente il Verdi, il solo Petrella aveva una fisonomia propria, un modo di sentire e di esprimere diverso da quello del maestro di Busseto, e per dirla con una sola parola, quella benedetta *individualità*, senza la quale non si lascia alcuna traccia nell'arte. Certo la musica di Petrella ha gravi difetti ma... è musica di Petrella e non d'altri, e questo spiega il favore con cui venne accolta. Da pochi anni a questa parte, però, le condizioni della musica teatrale in Italia sono alquanto mutate; non vi è artista degno di questo nome che non veneri il Verdi, ma al periodo dell'imitazione verdiana è succeduta una serie di lodevoli sforzi per cercare vie nuove. E naturalmente l'importanza delle opere del Petrella è venuta scemando, tanto più che oggidì nella maggior parte dei giovani è notevole lo studio di conciliare l'originalità colle ragioni dell'arte e sovratutto di soddisfare alla cresciuta coltura musicale del pubblico.

Sono stato amico del Petrella nella prospera come nell'avversa fortuna, quando era in auge e quando pareva che il pubblico e gl'impresari dimostrassero minore premura per lui. E posso dire che sul suo conto correvano voci erronee e giudizi fallaci. Nessun maestro, meglio di lui, ha conosciuto se stesso. Egli deplorava sinceramente di avere, in gioventù, interrotti in sul più bello gli studi musicali; intendeva il nuovo indirizzo della musica drammatica, procurava di seguirlo; il suo glorioso passato non lo illudeva, e si può affermare che il Petrella non ha mai studiato tanto come negli ultimi anni di sua vita. Le sue ultime opere rendono testimonianza del suo intenso desiderio di rafforzare l'ispirazione con la dottrina. Ricercava i consigli, la critica onesta, e raccoglieva tutte le proprie forze per chiudere la lunga carriera con un lavoro che gli assicurasse la lode di tutti coloro che, pur rendendo omaggio alla sua vivacissima fantasia, gli negavano molte altre qualità artistiche, che pur sono indispensabili per non cadere, tosto o tardi, nell'obblio. Il Petrella non fu mai travagliato dalla brutta malattia dell'orgoglio; non lo pungeva l'invidia; era uno di quegli artisti che sentono aspirazioni verso uno scopo assai più elevato di quello che hanno raggiunto, e che al tempo stesso cercano il modo d'innalzarsi verso l'ideale ch'è in cima de' loro voti. Può darsi che questi alti pensieri non nutrisse il Petrella quando era nel fiore della gioventù e la fantasia obbediente e le condizioni stesse del teatro italiano gli rendevano facili le vittorie. Ora però capiva ch'era giunto il momento della lotta e sapeva pure che le antiche armi non bastavano per vincere.

Il Petrella, pertanto, non ebbe animo volgare, e se quest'accusa da taluno gli fu lanciata, basterebbe a confondere i calunniatori la sua morte serena, da vero artista e da uomo giusto. Negli ultimi suoi momenti più ancora che nelle sue opere, si rivelarono l'altezza della sua mente e la bontà del suo cuore. È morto tranquillamente, schiudendo il labbro a parole di riconoscenza verso coloro che lo avevano assistito, verso la città ospitale ch'ebbe cura di lui infermo e morente; forse col rammarico di non aver potuto dare tutta la misura del suo ingegno, ma però colla coscienza di non aver usurpato la propria fama e di aver pagato qualche ora di gioia con lunghi giorni di lavoro, di fatiche e di stenti.

Ho detto che il Petrella ebbe il grave torto, da giovine, d'interrompere gli studi musicali già bene avviati. Infatti è noto che, entrato nel Conservatorio di Napoli l'anno stesso in cui ne usciva Vincenzo Bellini, vi rimase poco e si lasciò trascinare dall'occasione e dall'opportunità di far rappresentare un'opera innanzi tempo. Il primo successo lo distolse dal rientrare in Conservatorio; e quindi l'istinto musicale e la pratica gli tennero luogo, fino ad un certo punto, di quegli studi fondamentali che non possono essere impunemente tralasciati. Certo sarebbe ridicolo l'affermare, come taluno ha fatto troppo leggermente, che il Petrella non sapesse la musica, ma non si deve neppur tacere che per lui fu grave danno l'esser venuto acquistando le necessarie cognizioni musicali mentre già scriveva pel teatro. La carriera artistica del Petrella può dividersi in tre periodi. Il primo comprende una serie d'opere ormai dimenticate. Nessuno ricorda il *Diavolo color di rosa*, il *Giorno delle nozze*, *Pulcinella morto e non morto*, lo *Scroccone*, i *Pirati spagnuoli*, le *Miniere di Freiberg*. Sono opere quasi tutte improvvisate, alcune delle quali ebbero una vita effimera per qualche idea felice, altre caddero fin dalla prima sera; in tutte è palese, oltre la fretta, anche la somma inesperienza del compositore. Ricordo d'aver udite a Torino, molti anni or sono, le *Miniere di Freiberg*, che qualche impresario tentò di richiamare in vita, quando già il Petrella era in voga, ma furono lasciate ben presto in disparte.

Fra il primo e il secondo periodo, scorsero alcuni anni che certamente non andarono perduti pel Petrella, poichè le *Precauzioni* segnano, anche artisticamente, un immenso progresso dalle opere precedenti che ho citate. Alle *Precauzioni* tengono dietro *Elena di Tolosa*, *Marco Visconti*, l'*Assedio di Leida*, *Jone*, il *Duca di Scilla*, *Morosina*, il *Folletto di Grésy*, *Virginia*. E qui si può chiudere il secondo periodo, intorno al quale è mestieri di spendere qualche parola.

Fra queste opere ve ne sono due generalmente riputate le migliori del Petrella: vale a dire le *Precauzioni* e la *Jone*. La prima è senza dubbio una delle più briose opere buffe che si conoscano. Qualcuno non ha dubitato di collocarla addirittura subito dopo il *Barbiere* di Rossini. Queste sono esagerazioni, e nulla si toglie al merito delle *Precauzioni* rammentando che Rossini oltre il *Barbiere* ha scritto la *Cenerentola* e l'*Italiana in Algeri*, e Donizetti l'*Elisir d'amore* e *Don Pasquale*, e i fratelli Ricci *Crispino e la comare*, Cimarosa il *Matrimonio segreto*, ogni modo le *Precauzioni* sono [illegible]

lioni di lire, esclusivamente destinate all'ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

Art. 3. Le somme provenienti dagli stanziamenti ordinati all'articolo precedente, saranno versate integralmente nella Cassa dei depositi e prestiti.

Saranno pure versate nella Cassa dei depositi e prestiti le somme tutte che, in forza di leggi speciali, verranno destinate all'ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

Art. 4. Saranno parimente affidati alla Cassa dei depositi e prestiti i titoli che il Governo fosse autorizzato con legge speciale ad emettere, o dei quali potesse con legge disporre, allorchè sieno destinati allo scopo di estinguere il corso forzoso.

Il Governo del Re è autorizzato a valersi dei titoli predetti come guarentigia per ottenere la somministrazione anticipata di fondi, onde conseguire con maggiore sollecitudine lo scopo suddetto.

Art. 5. Allorchè in forza di operazioni di credito, o di emissioni e vendita di titoli, creati e destinati per legge alla estinzione del corso forzoso, saranno inscritte nel bilancio passivo le somme necessarie al pagamento dei relativi interessi ed ammortamenti, lo stanziamento, di cui all'articolo 2, sarà diminuito di una somma corrispondente.

Art. 6. La Cassa dei depositi e prestiti dovrà impiegare le somme tutte, costituenti il fondo di ammortamento, in Buoni del Tesoro a scadenza non superiore a sei mesi, od in altri investimenti di prossima e sicura realizzazione, approvati dal ministro del Tesoro e da quello di agricoltura, industria e commercio.

Coll'approvazione dei ministri predetti la Cassa dei depositi e prestiti potrà eziandio impiegare le somme di cui negli articoli precedenti, in acquisto di cambiali pagabili nello Stato in moneta metallica, a scadenza non maggiore di tre mesi, e di titoli garantiti dallo Stato, pagabili in oro, ed a scadenza non maggiore di sei mesi.

Art. 7. L'amministrazione del fondo di ammortamento, di cui nella presente legge, sarà tenuta distinta da ogni altra contabilità della Cassa dei depositi e prestiti, e il fondo stesso non potrà essere erogato in qualsiasi destinazione diversa da quella indicata nella presente legge.

Art. 8. L'amministrazione del fondo di ammortamento è affidata al direttore generale del debito pubblico sotto la dipendenza del ministro del Tesoro, ed è posta sotto la vigilanza di una Commissione composta di due senatori e di due deputati, eletti dalle rispettive Camere, di un consigliere della Corte dei conti, di un consigliere di Stato e di un consigliere della Corte suprema di Cassazione di Roma, scelti dai rispettivi presidenti. La Commissione elegge nel suo seno il suo presidente.

La Commissione di vigilanza del fondo di ammortamento dura in carica per un biennio e può essere riconfermata nel suo ufficio.

Nell'intervallo delle sessioni e delle legislature i senatori e i deputati continueranno a far parte della Commissione fino a nuova elezione.

La Commissione di vigilanza dà il suo parere motivato sugli impieghi dei fondi di ammortamento, sulle operazioni di annullamento dei biglietti, e presenta a fine d'anno una relazione al Parlamento sull'andamento dell'amministrazione.

Art. 9. I ministri del Tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio stabiliranno i termini entro i quali, nel corso di ogni anno, i fondi disponibili dovranno essere destinati alla estinzione dei biglietti a corso forzoso.

Art. 10. L'annullamento dei biglietti a corso forzoso, ritirati dalla circolazione, avrà luogo coll'assistenza della Commissione di vigilanza, di cui nella presente legge. La Commissione stessa pubblicherà i verbali del seguito annullamento, e gli elenchi dei biglietti annullati, distinti secondo i tagli e i numeri d'ordine.

Art. 11. Entro l'anno 1877 il Governo presenterà al Parlamento un progetto di legge sugli Istituti autorizzati ad emettere biglietti di banca, allo scopo di regolarne la circolazione e rendere più agevole l'esecuzione della presente legge.

Art. 12. Con regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sopra proposta dei ministri del Tesoro e di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio di Stato, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

I SERVIZI AMMINISTRATIVI

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Un decreto del presidente, in data del 20 marzo p. p., ha riordinato i servizi amministrativi della Camera, e il comm. G. Gabetti ne ha assunto, col 5 corrente, la direzione.

Il decreto presidenziale è conseguenza delle deliberazioni, prese il dì 8 gennaio dall'ufficio di presidenza e dalla Camera, in comitato segreto, il 9 e il 12 marzo. In forza di questo decreto, i servizi amministrativi, cioè la segreteria, la questura, la revisione, la stenografia, la biblioteca e l'archivio, costituiscono una sola divisione, dipendente da un capo di divisione, posto sotto gli ordini del presidente e, a sessione chiusa, sotto gli ordini dei questori.

La pianta del personale amministrativo della Camera è la seguente: *Gabinetto del presidente* 1 segretario particolare. — *Servizi amministrativi* 1 direttore, capo di divisione. — *Segreteria* 1 capo-sezione, 1 segretario, 2 vice-segretari. — *Questura* 1 capo-sezione, 1 segretario, 1 vice-segretario, 1 ingegnere. — *Biblioteca* 1 bibliotecario, 1 vice-bibliotecario, 1 segretario, 1 distributore. — *Camera* 1 estensore dei processi verbali. — *Revisione dei resoconti parlamentari* 1 capo-revisore, 4 revisori. — *Stenografia* 1 capo-stenografo, 12 stenografi, 2 allievi stenografi. — *Archivio* 1 archivista, 1 ufficiale d'ordine — 1 distributore. — Totale 38 impiegati.

Assumendo il suo ufficio, il comm. Gabetti ha indirizzato ai suoi colleghi una lettera, nella quale esprime la speranza, che il loro intelligente concorso non gli verrà mai meno, ed ha pubblicato alcune avvertenze utili al regolare andamento degli uffici amministrativi.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dati statistici sul progresso e stato dei lavori alla grande galleria del Gottardo alla fine di marzo 1877:

	Progresso ai due imbocchi in febbr.	Progresso ai due imbocchi in marzo	Stato alla fine di febbr.	Stato alla fine di marzo
	metri	metri	metri	metri
Galleria di direzione	147.3	203.1	7768.8	7971.9
Allarg. della stessa	215.3	187.9	5527.3	5715.2
Calotta	143.3	180.1	4151.2	4331.3
Strozzo	128.7	172.6	3048.6	3416.2
Vôlta	194.1	179.8	3303.1	3482.9
Piedritti	107.4	167.2	2561.8	2729.0
Compimento del tunnel con canale di scolo e niccie	845.5	333.9	1634.8	1968.4

Secondo il preventivo dei lavori fatti no costrutti

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	65.1
Allarg. della stessa	—	90.8
Calotta	—	1425.7
Strozzo	—	1133.8
Vôlta	—	1371.2
Piedritti	—	1015
Tunnel completo con canale di scolo e niccie	—	1861.6

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Giungevano da qualche tempo alla prefettura dei richiami sull'alto prezzo della carne nel mercato del Campo boario e di alcuni abusi che vi si verificano pel modo specialmente con cui si fanno i contratti d'acquisto. — In seguito di ciò il prefetto, marchese Caracciolo, ha scritto al questore, invitandolo a sorvegliare accuratamente onde iscoprire se esistano i designati abusi, e in tal caso prendere gli opportuni provvedimenti, perchè cessino al più presto. Un'altra lettera il prefetto ha pure diretto all'Intendenza di finanza, perchè verifichi se si commettono abusi dai venditori ed industriali sulla esattezza dei pesi e delle misure, poichè, secondo informazioni avute anche su questo articolo, sembra ci siano guasti da riparare.

—

Abbiamo verificato che si continua da alcuni parroci della città il rilascio indebito di certificati di morte o di nascita, i quali, presentati al municipio, sono annullati per non avere alcun valore ufficiale.

I caduti nella rete furono nella scorsa settimana una tal Marchesi Geltrude, e un tal Pietro Del Frate.

—

Al teatro Rossini gli allievi del giardino d'infanzia *Adelaide Cairoli*, tenuto dall'egregia direttrice signora Medarda Broglio, hanno dato oggi una rappresentazione drammatica in mezzo agli applausi di un numerosissimo pubblico, che avea occupato tutti i posti della platea e di tutti i palchi. Ci dispiace di non conoscere i nomi di quelle care bambine e fanciulli per riportarli nella nostra cronaca. Essi hanno recitato con una disinvoltura ed un'abilità assai superiore alla età loro.

Ne facciamo i nostri complimenti alla signora direttrice ed insegnanti, le quali non debbono aver certo risparmiato tempo e fatica per riuscire ad ottenere tanto dai loro allievi.

—

SOCIETÀ DI LETTURE

per l'istruzione femminile superiore

Molte signore assistevano oggi alla seconda conferenza dell'on. Minghetti sopra *la donna italiana nelle arti al secolo XV e al XVI.* Nella prima aveva egli parlato delle donne segnalatesi in quei due secoli per l'amore con cui protessero le arti. In questa prese invece a discorrere delle donne che furono artiste e che si acquistarono fama colle loro pregevoli pitture. Perocchè l'on. Minghetti si dovette restringere all'arte della pittura, sebbene qualche cenno facesse pure dell'arte del miniare, del cesellare, dello scolpire e del comporre musica. Alla quale varietà di manifestazioni dell'arte presso le donne italiane di quel tempo fu condotto, non dall'anticipato suo proposito, ma dall'argomento stesso. Le grandi pittrici rimembrate oggi dall'onor. Minghetti con profondo sentimento, ed istoriate con gentile ed elegantissima penna, hanno quasi tutte spiegato attitudini molto varie, e furono eccellentissime, oltre che nella pittura, eziandio nelle lettere e in quelle altre arti, alle quali applicarono la mente. Al cospetto di tanta fioritura d'ingegno e di così molteplici applicazioni di esso, noi moderni, che duriamo fatica a riuscire buoni in una sola cosa, non ci possiamo difendere da un alto senso di meraviglia e di ammirazione.

L'on. Minghetti s'intrattenne particolarmente a discorrere di quattro pittrici, che sono state l'onore di Bologna, sua patria, cioè di Santa Caterina, di Properzia de' Rossi, di Lavinia Fontana e di Elisabetta Sirani, la quale ultima morì giovanissima e non senza sospetto di veleno. Di ciascuna disse le opere, e le principali pitture descrisse con evidentissimi colori. Pose il massimo dell'eccellenza raggiunta allora dall'arte, nell'ultimo quarto del secolo XV e nel primo quarto del secolo XVI. Infine dall'arte trapassò a parlare della politica e fece assistere le sue gentili ascoltatrici al convegno di Carlo V e di Clemente VII in Bologna. Intorno all'imperatore ed al Papa si erano raccolti i principi italiani e gli uomini più importanti e insigni della penisola. E l'on. Minghetti espose brevemente e famigliarmente le ragioni politiche che quivi avevano tratto Carlo V e Clemente VII e le conseguenze che ne dovevano scaturire. L'arte, nella mente dell'illustre oratore, non si separa dalla vita, ma si accompagna con essa e n'è la più leggiadra, la più cara, la più divina emanazione.

Uscito da Bologna, l'on. Minghetti volse lo sguardo alla prossima laguna, dove giovine viveva Irene di Sinimbergo e già famosa in tutta Italia. Egli ci presentò ancora Sofonisba Anguissola, ambedue pittrici illustri e tuttavia così diverse di fato; chè la prima morì in freschissima età, mentre l'altra visse lungamente e andò a finire i suoi giorni in Genova, dopo essere stata ornamento della Corte di Filippo II. Perocchè Sofonisba era stata invitata dal successore di Carlo V a quella Corte che era la più rinomata e la più splendida d'Europa. L'on. Minghetti v'introdusse le sue ascoltatrici e loro indicò Filippo II, Don Carlos, Isabella, Don Giovanni d'Austria e successivamente gli altri principali personaggi, di ciascuno dei quali sembra avere la pittrice italiana eseguito il ritratto. Ma queste opere del pennello di Sofonisba andarono la più parte perdute.

Passiamo sotto silenzio le altre pittrici, di cui l'on. Minghetti fece una più succinta menzione. Egli, dopo aver narrato le glorie della donna italiana nell'arte, si fece quindi a narrare la mesta istoria del nostro decadimento artistico, che si collega col decadimento politico della penisola. La quale storia comincia coll'intervento degli stranieri in Italia e colla servitù di qualcuna delle nostre provincie E si rovinava allora per mancanza di armi proprie e per difetto di un ideale, al quale si dovesse e potesse sacrificare il tornaconto immediato e le passioni. Dal generale naufragio salvossi principalmente il piccolo Piemonte, libero rimanendo e ognora crescendo in virtù, in valore e nella coscienza della sua nazionale missione, la quale gli fu dato di compiere mercè dell'augusta Casa di Savoia. Verificossi quindi la profezia del Pontano: dovere, cioè, l'Italia, fra non molti secoli, riunire in un corpo solo le sparse sue membra.

—

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia de' Lincei ha tenuto quest'oggi, 15, seduta al tocco, nella sua residenza al Campidoglio, presieduta dal conte Terenzio Mamiani.

Il segretario *Carutti*, dopo la lettura del verbale della seduta precedente, e la presentazione dei libri donati all'Accademia, legge le lettere dei signori Michele Chevalier, Massimiliano Moller, Edoardo Freeman, S. Maine, colle quali ringraziano della loro nomina a soci corrispondenti stranieri.

Comunica parimenti una Nota del sig. Andrea Gloria, ispettore degli scavi a Padova, nella quale si annunzia la scoperta in Abano, di due busti in marmo di Carrara, e di una iscrizione di *Quinto Fabio Niceforo*, giudicate opere del secolo di Augusto.

Il *Presidente* presenta il primo volume degli *Atti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, per l'anno 1875-76, or ora pubblicato. Quindi dà lettura di una circolare del sindaco di Siena colla quale si invita l'Accademia a farsi rappresentare alla festa per la solennizzazione del secondo centenario della nascita dell'economista senese Sallustio Bandini.

Il socio *Ferri* presenta all'Accademia un libro del signor Leopoldo Cecchi su *Torquato Tasso e la vita italiana nel secolo XVI*, opera nella quale si notano ricerche originali, e si risale a fonti nuove per conoscere l'ambiente in cui visse il celebre poeta, e da cui trasse gli impulsi il suo animo.

Lo stesso socio *Ferri* legge un cenno necrologico sul compianto Giuseppe Ferrari, scorrendo la sua carriera scientifica, e traendo dalle sue opere il concetto delle sue dottrine, e segnando le attinenze che esistono tra esse e quelle dei filosofi anteriori e contemporanei, che si sono occupati della scienza storica.

Il socio *Berti* legge una nota intorno a Cesare Cremonini.

Il socio *Helbig*, a nome anche del socio Ferri, riferisce intorno ad una memoria del prof. Pigorini, avente per titolo: *L'età del bronzo delle palafitte di Peschiera nel lago di Garda*, proponendone la stampa nel volume accademico.

In seguito alla approvazione di tale proposta, ed invitato dal presidente, il prof. Pigorini da lettura di questa memoria.

Il socio corrispondente *Lanciani* legge una nota *sopra alcune opere idrauliche* degli antichi, relative all'uso del sifone rovescio, ed al drenaggio dei terreni paludosi, secondo gli studi recentissimi del P. Secchi, e propri.

Il socio *Bettocchi* aggiunge altri esempi a quelli riferiti dal socio Lanciani.

—

SOCIETÀ GEOGRAFICA

L'assemblea generale della Società geografica italiana si è oggi riunita nell'aula massima del Liceo E. Q. Visconti per nominare la Presidenza e il Consiglio direttivo.

Siedevano al banco della presidenza l'on. Correnti assistito dai consiglieri Allievi, Amari, Guastalla, Malvano, Uzielli.

Dopo una lunga ed applaudita relazione del presidente si passò alla votazione.

I votanti sono stati 240.

Per l'ufficio di presidente riportarono maggior numero di voti l'onorevole Cesare Correnti che ebbe voti 158, e l'on De Saint-Bon che ebbe voti 78. Andarono dispersi 4 voti.

Restò eletto presidente l'on. Cesare Correnti.

All'ufficio di vice-presidenti furono eletti i signori Amari Michele con voti 225, Maraini Clemente con voti 153, Malvano Giacomo con voti 14[illegible] e Quintino Sella con voti 146.

Fanno parte del Consiglio direttivo i signori: Garavaglia, Doria, Guastalla, Giglioli, Adamoli, Beccari, Lucchia, Camperio, Bodio, Menabrea, Rodriguez, Torelli, Vitelleschi, Pigorini, Allievi; per quattro consiglieri occorre un ballottaggio.

—

Stamane numerosi triestini ed istriani qui residenti, si recarono al Campo Varano per inaugurare il modesto monumento eretto alla memoria del loro concittadino Eugenio Solferini, morto or fa un anno, e la cui vita operosa fu tutta dedicata alla patria. Sul marmo sono scolpiti gli stemmi di Trieste e di Roma e un'epigrafe ricorda i meriti patriottici del compianto triestino, del quale un cittadino di Trieste ricordò le virtù. Anche un operaio romano pronunziò nobili parole.

—

Il sindaco di Roma rende noto che a principiare da oggi (15) le liste elettorali amministrative dei XIV Rioni rimarranno depositate per otto giorni consecutivi nelle sale dell'Ufficio di statistica, situato sotto il portico del Vignola in Campidoglio, a comodità di chiunque voglia esaminarle; dopo dei quali il tempo utile per presentare il reclamo documentato alla Deputazione provinciale sarà di altri 10 giorni.

I reclami si riceveranno ancora nell'Ufficio stesso di statistica.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 aprile 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761.7

Termometro centigrado

Massimo = 20,5 — Minimo = 9.3

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assolut = 9,12

Vento dominante. Da N. ad O.S.O.

Stato del cielo. Variabile.

GL'IMPIEGATI MUNICIPALI

On. signor Direttore,

Sicuro che la S. V. avrà seguito con interesse la discussione della stampa su gl'impiegati municipali, La prego a voler inserire nel suo accreditato periodico queste mie brevi osservazioni.

Lessi in un giornale cittadino una specie di risposta fatta ad alcune lagnanze da me mosse su tale proposito. E ciò mi recò maraviglia perchè quel periodico, mentre da un canto riconosce la necessità di assicurare e migliorare allo stesso tempo la nostra condizione, scusa d'altra parte il Consiglio comunale, dicendo che ragioni di equità e di prudenza lo hanno trattenuto dalla discussione, perchè colle piante o della Giunta, o della Commissione, piuttosto che recarci vantaggio ci si avrebbe fatto danno. E quasi a rimedio di questo male suggerisce la pianta Pianciani, come quella che veramente tornerebbe utile agl'impiegati.

A leggere queste osservazioni la mia maraviglia fu grande, nè potea essere a meno, perchè m'accorsi che un giornale, il quale pel suo stesso titolo dovrebbe prendere a cuore gl'interessi de' cittadini romani, evitava abilmente di raccomandare gl'impiegati municipali, quasi che non volesse turbare la serena coscienza dei consiglieri. Nella mia ultima lettera non si giudicava tra questa e quella pianta; s'insisteva soltanto affinchè almeno una si prendesse ad esame, qualunque essa si fosse, purchè, beninteso, tornasse a nostro vantaggio. E sarebbe molto ingenuo pensare che gl'impiegati municipali facciano vive istanze al Consiglio, perchè si discuta una pianta che loro riesca avantaggiosa!

Per noi impiegati municipali torna affatto indifferente che si preferisca l'una pianta piuttosto che l'altra, purchè rimangano fissi questi due punti: 1° che ci si assicuri stabilmente il nostro presente, e ci si mostri quale avvenire ci attende; che l'uno e l'altro ci sieno migliorati. In questo solo senso noi porgiamo vive istanze al Consiglio comunale, perchè voglia occuparsi di noi.

Se il Consiglio comunale ci sarà tanto cortese da non voler discutere nè la pianta della Giunta, nè quella della Commissione, nella tema di recarci danno, questo vuol dire che la nostra posizione gli è a cuore; ma dunque discuta finalmente quel che può tornare utile, e non lasci più dire che sotto il velo di quell'eccessiva prudenza si nasconde un'inescusabile trascuraggine, appunto perchè si tratterebbe di migliorare la condizione delle ultime classi degli impiegati.

14 aprile 1877.

UN IMPIEGATO MUNICIPALE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie degli akka. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

Il prof. Lombroso della nostra Facoltà medica ha recato le seguenti notizie degli akka:

Tibo ha raggiunta la massima altezza di metri 1 38. Keralà si è mantenuto nella sua piccolezza primitiva. Il loro addome così rigonfio quando furono regalati al Re, si è notevolissimamente modificato. Il naso è sempre trinolato, cioè triangolare, il labbro superiore sottile, le spalle mostruosamente arrotondate. Tibo ha la barba completa e raggiunse il massimo sviluppo per quelli della sua tribù scoperta dallo Schweinfurth. Essi, educati dallo Scarabelli, sono diventati cristianissimi. Ricordano con vera paura il loro re Munza, il quale si pasce spesso dei suoi paggi e regala, come fece di loro, i suoi sudditi quali fossero tanti soldatini di stagno.

Ricordano le loro famose caccie agli elefanti che prima accecano da lontano colle freccie, poi uccidono saltando loro sotto il ventre con prodigiosa agilità, e trapassandoli con lunghi giavellotti. Ricordano il loro giungere in Italia e lo sgomento che ebbero di essere mangiati. Sono intelligenti, e scrivono già alcune composizioncelle in buon italiano.

Mostrano la più sentita gratitudine ai loro maestri e a chi li veglia; si amano poi in modo appassionato fra loro da non poter vivere disgiunti un momento, rifuggono con paura dalla idea di ritornare nelle lontane loro regioni.

Keralà ha fatto di questi giorni un dente canino, ma non ebbe a soffrire le solite malattie della dentizione. Egli è il primo della sua scuola ed entrambi poi, pare che s'avvieranno al sacerdozio. Sarebbero certo due missionari non inutili fra quelle disgraziate tribù del centro dell'Africa.

Una nuova cometa. — L'illustre direttore della Specola di Milano, professore Schiaparelli, ha ricevuto dall'astronomo dell'Osservatorio d'Arcetri quanto segue:

Milano, 8 aprile 1877.

Ho il piacere di annunziarle la scoperta di un'altra cometa. Questa fu trovata dal professore Winnecke di Strasburgo la mattina del 6 aprile alle 2 3[4 di tempo civile, nell'ascensione retta 331 gradi 57 minuti, e nella declinazione boreale 14 gradi 52 minuti. Ieri mattina l'abbiamo osservata qui; a 15 ore 31 minuti tempo medio di Milano la sua ascensione retta era 332 gradi 8 minuti, la declinazione 16 gradi 2 minuti; il suo movimento verso il polo artico è dunque circa un grado al giorno.

La cometa ha un bel nucleo di 8ª grandezza, un'aureola di forma ovale; nella direzione 210 gradi, che è quella del maggiore allungamento, mi è sembrato vedere traccie di una coda, che certamente non può essere la coda normale. È probabile che si vedrà ancora lungo tempo.

Colla massima stima, ecc.

Un'attrice impazzita. — Togliamo dal *Corriere della sera* di Milano del 15:

Al numero 46, sul Corso Garibaldi, abitava ieri un'attrice drammatica, certa Giovannina Marazza, di ventisette anni. Oggi la poverina è all'Ospedale Maggiore. Ieri urlava nella sua stanzina degli squarci della *Medea*; oggi narrerà alle deliranti dell'Ospedale le immaginate sue plaghe tempestate di brillanti.

Fuori di porta Tenaglia la Marazza andava ieri passeggiando con gran pompa. Era vestita bizzarramente, col lungo strascico sollevava un nuvolo di polvere e sembrava una specie di diva fra gli incensi.

La gente la guardava attonita e in breve la circondò per vedere che avesse.

— O beati mortali! — ella gridò allora, accesa in volto. — Ringraziate Iddio d'avermi vista. Io sono la regina dell'universo, e sui miei regni, seminati di perle e di gemme, non tramonta mai *l'astro maggior della natura.* Guardate là; non vedete i cortigiani che mi aspettano colle mie carrozze d'oro massiccio? Il mio buon amico generale Petitti ad un mio cenno vestirà tutti i soldati da *clowns*, e questi faranno le capriole sulle pelle di tigri e sui diaspri de' pavimenti nel mio palazzo d'oro in piazza del Duomo. Ma voi, che fate qui? Seguite la regina e sarete arricchiti di gemme e di *coupons*.

Gli astanti chiamarono le guardie di Questura, che condussero tosto in carrozza all'Ospedale Maggiore quell'infelice delirante, che per via diceva con un piglio amico:

— Bravi ragazzi! Il vostro zelo sarà premiato. Avete bisogno di migliaia di lire? Lo avrete; poi andremo in bucintoro come il doge di Venezia. Ah, come sono ricca, come sono trionfante, come sono felice!.....

E rideva d'un riso fatuo, impallidiva e guardava con occhio di vetro le inservienti dell'Ospedale che le toglievano di dosso gli abiti impolverati.

Il dramma di Valenza. — Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da Valenza, 11 aprile:

« Oggi, nelle ore pom., durante la seduta del consiglio generale, un certo André, istitutore da parecchi mesi destituito, si precipitò sopra il sig. Bayle, prefetto della Drôme, e lo ferì replicatamente con un coltello. L'assassino ferì anche il sig. Ollivier, segretario del Consiglio generale. Il prefetto ed il sig. Ollivier furono entrambi colpiti nella regione del cuore. Inoltre sono stati feriti due consiglieri generali che avevano tentato di disarmare l'assassino. Le ferite del prefetto della Drôme e del signor Ollivier sono gravissime. I medici non hanno ancora voluto pronunziarsi, ma si spera tuttavia che non siano mortali.

« L'ex-istitutore André era stato desti-

---

genere, un capolavoro di buon umore e di *vis comica*, il cui valore aumenterà anzichè scemare col tempo. Non tutte le pagine di questo spartito sono del pari pregevoli; ma nel terzetto del primo atto, nel quartetto, nei finali del secondo e del terzo atto c'è la vera commedia musicale, col suo dialogo spigliato, con i caratteri scolpiti, colla festività di cui ci hanno dato splendidi esempi i più illustri compositori italiani. Ho sempre professato minor entusiasmo per la *Jone*; non che io disconosca le bellezze, alcune delle quali di prim'ordine, le melodie spesso nuove e quasi sempre inspirate dal soggetto, la grandiosità antica di una ragguardevole parte di quest'opera; ma qua e là i mezzi dell'arte si fanno difetto, la forma è scorretta, l'istrumentazione trattata con diligenza non sufficiente. Per me la *Jone* sta due o tre gradini sotto le *Precauzioni*, e vivrà meno di queste, quantunque oggi ancora sia meritamente applaudita. Del resto, il *Marco Visconti*, l'*Assedio di Leida*, il *Duca di Scilla* ed anche la *Morosina* contengono pagine per nulla inferiori a quelle della *Jone*. La superiorità di quest'ultima va attribuita in parte al libretto dei Peruzzini, uno dei migliori che siano stati scritti da molti anni. Fra le opere testè rammentate, una non merita assolutamente l'obblio a cui venne condannata, ed è il *Duca di Scilla*. Se un impresario avesse il coraggio di riprodurre questo spartito, non avrebbe a pentirsene. Nello stile buffo il *Folletto di Gresy* è ben lungi dal contendere il primato alle *Precauzioni*, ma vi è in esso un duetto per soprano e buffo, di straordinaria bellezza.

La *Morosina* segnava già la transizione fra il secondo e il terzo periodo. Il Petrella sentiva istintivamente i nuovi tempi e procurava di adattarvisi. Colla *Contessa d'Amalfi*, il nostro autore accenna ancor più chiaramente a quella trasformazione che egli stesso credeva inevitabile. Si è detto che la *Contessa d'Amalfi* è un'opera incompleta, si è attribuita alla sua vitalità a due soli pezzi veramente bellissimi, cioè al famoso duetto e alla ballata della *farfalla*. Questi giudizi non vanno accettati ad occhi chiusi. Nella *Contessa d'Amalfi* si lamenta qua e là qualche momento di debolezza, ma in complesso è forse questa l'opera più simpatica fra quante ne ha scritte il Petrella. L'ispirazione vi scorre abbondante senza essere sbrigliata, il dramma è colorito con rara efficacia, la corda dei soavi affetti vibra potentemente, l'istrumentazione stessa è in più punti nuova e affascinante. Nella *Celinda* rinascono le incertezze del maestro. Non ho mai udito in teatro la *Caterina Howard* nè la *Bianca Orsini*; nei *Promessi sposi* si sa che malgrado qualche pezzo felicemente indovinato, il Petrella è stato per così dire schiacciato dal libro immortale del Manzoni; ma nella *Giovanna di Napoli* e nel *Manfredo* quel lavorio di trasformazione e per così dire di limatura che il Petrella aveva intrapreso rispetto al proprio ingegno, è già in gran progresso. Non mancò al solito chi disse che in questi ultimi spartiti s'era fatta minore la vena melodica. La qual cosa assolutamente non è vera nè pel *Manfredo* nè per la *Giovanna di Napoli*. Anzi nel finale del secondo atto di quest'ultima si trova una delle più belle e inspirate melodie del Petrella.

L'autore delle *Precauzioni* è morto a 64 anni, in tutto il vigore della mente. Lascia un'opera inedita, *Diana*, scritta per la Casa Lucca, ed un'altra appena incominciata, *Salambò*, per commissione della Casa Ricordi. Io ritengo per fermo che in questi due spartiti si sarebbe compiuta quella trasformazione di cui più volte ho parlato.

Non è qui il caso di entrare nella vita privata del Petrella, ma quante fole si spacciarono anche su questo argomento! La verità si è che il compianto maestro non si curò mai gran fatto del denaro. Ma è falso che si sia ridotto in miseria per colpa sua. Il Petrella, colle sue opere, non ha mai guadagnato più di quel tanto che gli era indispensabile per vivere. Per lui lo stare due o tre anni senza comporre un'opera significava consumare necessariamente i suoi meschini risparmi e ingolfarsi in un mare di guai. Un artista del suo merito avrebbe avuto il diritto di viver sempre comodamente ed agiatamente; ciò pur troppo non gli fu concesso che poche volte e nelle ore della sua maggiore fortuna. Ricordo ancora la sua gioia quasi infantile, quando, dopo molti mesi di vita stentata, appena ricevuti i quattrini della *Contessa d'Amalfi*, potè procurarsi il lusso sibaritico di desinare all'*Hôtel della Liguria* di Torino e di andar a passare qualche settimana in villeggiatura!

Nel trattare i propri interessi era ingenuo come un fanciullo. Lo si è voluto anche far comparire digiuno di qualunque istruzione letteraria, ma io conservo alcune lettere di lui scritte con garbo, e vergini affatto di sgrammaticature, la qual cosa non si può asserire delle epistole di certi deputati!

Il Petrella era d'animo benefico, sentiva profondamente l'amicizia e la gratitudine, aveva qualche volta degl'impeti meridionali che lo portavano ad eccessi tragi comici. Un giorno ch'io mi trovava in casa sua si adirò, non ricordo per qual futile motivo, incominciò a gridare e gesticolare, afferrò un bicchiere e lo spezzò, e poi al colmo del furore si avvicinò al pianoforte. Noi credevamo che volesse mandarlo in frantumi, quando ad un tratto lo si vide cader sulla sedia, le sue mani si posarono sulla tastiera, ne trassero un paio d'accordi, e il maestro componendo improvvisamente il volto ad un sorriso esclamò: Finalmente ho trovato la fine del duetto che cercavo da tanto tempo!

La sua bontà era proverbiale e molti ne abusavano. Proprio al tempo della famosa villeggiatura dopo la rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*, il famoso Musella ch'era allora impresario di un piccolo teatro a Torino volle mettere in iscena l'*Elena di Tolosa*. Ma era necessario ottenere il consenso del maestro senza sborsar denari.

Il maestro, subodorato il tiro, ordinò che il Musella non fosse lasciato entrare nella villa. L'impresario non si tenne per vinto; un bel giorno egli ed alcuni suoi accoliti si travestono da mendicanti e vanno ad appostare il Petrella in un sentiero che dalla villa conduceva alla strada maestra. Il Petrella, dopo desinare, esce per la solita passeggiata; i poverelli appena lo vedono spuntar da lontano si gettano ginocchioni e incominciano a gridare: *Ah! maestro, maestro! abbiate pietà di noi.* Il buon Petrella non sa trattenere le risa e concede il permesso per la rappresentazione dell'*Elena di Tolosa*, che, sia detto ad onor del vero, fu eseguita anche maluccio.

Un uomo di questa tempra era impossibile non amarlo. E il Petrella fino all'ultim'ora ebbe amici costanti e fedeli, ai quali dobbiamo esser grati dei soccorsi prestati al vecchio maestro. Il Petrella è morto almeno in mezzo a sincere e numerose simpatie, mentre il Fioravanti si è spento in un ospizio di poveri, dove per un delicato riguardo degli amministratori, era stato incaricato d'insegnare la musica ai ricoverati. E sapete chi era il Fioravanti? Nientemeno che l'autore di quel *Ritorno di Columella da Padova* che da circa quarant'anni fa ridere il colto pubblico italiano, e probabilmente terrà allegri anche i nostri nipoti.

F. D'ARCAIS.

tuito per immoralità, or sono parecchi anni, e inutilmente aveva chiesto poi d'essere reintegrato nel suo ufficio. Prima di andare alla seduta del Consiglio generale, costui si era presentato all'ispettore dell'Accademia e avevagli dato un colpo di pugnale, che, fortunatamente, sdrucciolò sopra le coste. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. Regio decreto 20 febbraio che approva la deliberazione del Consiglio provinciale di Foggia con la quale vennero fatte aggiunte e modificazioni all'elenco delle strade provinciali

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

—

La direzione generale dei telegrafi avverte che l'11 corr., in Castelvetere in Val Fortore, provincia di Benevento, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

—

ELEZIONI POLITICHE

Roma, III collegio. — Baccelli prof. Guido, voti 552; Don Emanuele Ruspoli, 123. Eletto Baccelli.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Verona, I collegio. — Votanti oltre 1500. Eletto Campostrini con 786 voti. Caperle 707.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI.

Quest'oggi (15) si sono costituite le Giunte incaricate dello studio dei seguenti progetti di legge:

Ordinamento degli archivi nazionali:

Presidente Nelli, segretario Melchiorre.

Riforma del Codice della marina mercantile:

Presidente Ferracciù, segretario Righi.

Conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie;

Tassa di fabbricazione e consumo sugli zuccheri, e variazioni ad articoli della tariffa doganale;

Ammortamento dei biglietti a corso forzoso:

Presidente Spantigati, segretario Englen.

Modificazioni alle leggi sull'amministrazione e la contabilità dello Stato, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, e per l'istituzione del Ministero del Tesoro:

Presidente Correnti, segretario Inghilleri.

Quest'ultima Giunta nominò delle Sotto-Commissioni per lo studio preventivo delle singole proposte.

Furono designati gli onorevoli Allievi e Pericoli pella legge sulla contabilità, Mantellini e Nelli per la legge sul Consiglio di Stato, Inghilleri e Indelicato per la legge sulla Corte dei conti, e Monzani e Correnti per quella relativa all'istituzione del Ministero del Tesoro.

—

QUESTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi in data del 12:

« Si annunzia che lo czar ha scritto una lettera alla regina Vittoria, nella quale le annunzia ch'egli non è più in grado di resistere alla pressione del suo popolo, in seguito all'attitudine provocante della Turchia. »

—

Lo stesso giornale ha da Belgrado, 12:

« Alcuni ufficiali turchi assicurano che, se scoppiasse la guerra fra la Russia e la Porta, le autorità militari turche considererebbero la Serbia come territorio turco e marcerebbero attraverso il medesimo o ne occuperebbero le parti che fossero necessarie a scopi di difesa.

« Ciò significa evidentemente una possibile occupazione della sponda serba del Danubio di fronte al territorio rumeno per impedire che i russi passino presso Turn Severin. I turchi minacciano pure di passare il Danubio e di occupare la posizione rumena di Kalafat. I trattati non accordano ai turchi il diritto di occupare i principati di Serbia e di Rumenia, ma in questi giorni è probabile che, se scoppiano le ostilità fra la Turchia e la Russia, non si darà molta importanza ai trattati.

« Si annunzia qui, nei Circoli ufficiali, che l'esercito turco soffre grandemente di mancanza di provvigioni e che in taluni luoghi esso muore quasi di fame. Si teme che accadano stragi fra i cristiani allorchè i soldati turchi saranno ridotti alla disperazione dalle loro privazioni, poichè considerano i cristiani come la causa dei loro patimenti attuali.

« Ebbero luogo con grande pompa i funerali del sig. di Bersolies, console generale di Francia a Belgrado. La bara era coperta di ghirlande di fiori benissimo intrecciate dalla contessa Joannini, consorte dell'agente generale italiano, il quale rappresenta anche il governo francese sino all'arrivo del nuovo console.

« Gli ufficiali russi appartenenti alla brigata di volontari a Gladova sono partiti ieri sera per Turn Severin. Quella brigata verrà incorporata alle forze russe. »

—

Lo *Standard* ha da Parigi, 12, che l'Austria adotta energici provvedimenti per rinforzare le sue truppe in Galizia e nella Bucovina.

—

LA RUSSIA E LA TURCHIA

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* annunziataci dal telegrafo:

« Il principe di Gorciakoff sta per coronare la sua carriera politica mediante un intervento, tanto energico quanto poco regolare, negli affari interni della Turchia. Se i ricordi dell'Europa non si dileguassero con prodigiosa rapidità, essa rammenterebbe che il principe ha incominciato la sua carriera scrivendo la più ragguardevole e la più eloquente critica del principio dell'intervento, che sia mai uscita da una cancelleria. Erasi nel 1856, dopo il trattato di Parigi. La Russia vinta, ma non umiliata, riparava i suoi disastri sotto la direzione di un principe che affermava il disegno di consacrare il suo regno a riforme pacifiche e liberali. Il principale fattore di questa politica era il principe Gorciakoff, che nella direzione degli affari apportava uno spirito nuovo e preparavasi ad impiegare con meravigliosa destrezza, a vantaggi del suo paese, le tradizioni e le teorie diplomatiche, di cui altri erasi servito contro di esso. Si presentò bentosto l'occasione di proclamare pubblicamente il programma, al quale proponevansi l'imperatore Alessandro I ed il suo ministro di rimaner fedeli nelle loro relazioni colle altre potenze. Trattavasi di una questione che appassionava tutta l'Europa e che aveva eccitato in ogni dove la più viva commozione.

« Il re di Napoli Ferdinando II si era mostrato assai per tempo uno dei più ciechi rappresentanti del vecchio diritto monarchico europeo. A Luigi Filippo, che gli annunziava il suo avvenimento al trono, egli rispose con una lettera altiera ed insultante, ma dovette, come tutti gli altri, cedere al movimento liberale del 1848. Trasportato dall'impeto del suo carattere, che lo traeva sempre alle risoluzioni le più estreme, egli andò perfino più innanzi che la rivoluzione di febbraio, pubblicò e giurò una costituzione prima che apparissero lo *statuto* piemontese, le costituzioni di Vienna, di Berlino, ecc. Ma se egli era stato il primo ad operare, fu anche il primo ad inaugurare la reazione. Insino dal 15 maggio egli fece il suo colpo di Stato, diede altrui l'esempio dello stato d'assedio e bombardò le sue proprie città, la qual cosa gli valse il nome di *Bomba*. Allora incominciò un sistema di terrore, che, anche in quei tempi di panico universale, parve ben presto odioso ed impossibile. I deputati ed i ministri furono arrestati, condannati a morte e graziati, ma sottoposti ai lavori forzati a vita. I ministri Poerio, Scialoia (ultimamente ancora ministro di Re Vittorio Emanuele), l'ambasciatore e poeta Leopardi (!!) subirono questo terribile castigo. Una *Commissione di bastonatura*, la cui istituzione fu solennemente annunziata nel giornale ufficiale, funzionò energicamente sotto il ministro di polizia Mazza.

« Fu uno schifoso regime d'assolutismo, appoggiato sulla camorra e sui lazzaroni, e che esercitava le sue esecrande persecuzioni contro la nobiltà e la borghesia, contro le classi agiate ed intelligenti. Gli esigli, i supplizi degli uomini i più onorevoli si contavano a migliaia. In un solo anno si alterò il Codice civile con 300 decreti. L'insegnamento, anche quello dei gesuiti, parve pericoloso e le prigioni rigurgitarono tosto di preti e di monaci. Fu stabilita una censura altrettanto violenta quanto puerile, furono proibite o inceppate le relazioni commerciali cogli altri paesi. E se facevasi osservare a re Bomba che sarebbe stato prudente di tener conto dell'opinione pubblica dell'Europa, egli rispondeva: « Napoli non « è in Europa, ma in Africa. » Pio IX stesso pareva ai suoi occhi un giacobino. »

Il *Journal des Débats* osserva in seguito che allora i governi erano molto indulgenti verso gli arbitrii del potere. « Tuttavia, esso scrive, Ferdinando II eccitò l'indignazione degli stessi più ferventi reazionari. Un re che assisteva dal suo balcone, davanti alla magnifica piazza del Castello, all'operazione colla quale si mettevano i ferri ai piedi dei condannati politici, che presiedeva alle bastonature e che si compiaceva di guardare il suo antico ministro Poerio mentre spazzava la piazza in costume da galeotto e coi ferri ai piedi, parve ben presto un mostro, anche agli ammiratori i più decisi dei colpi di Stato e dell'autorità. »

Il *Journal des Débats* nota ancora che gli stranieri sopratutto fremevano alla vista delle orribili prigioni d'Ischia, di Nisida e di Procida, che facevano orribile contrasto alla bellezza serena di quei luoghi incantati. L'emozione raggiunse in Europa il più alto grado. Il *Journal des Débats* ricorda le lettere di lord Palmerston a lord Aberdeen; ricorda il richiamo degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra da Napoli; dice infine che le atrocità di re Bomba non erano il prodotto di lotte di razza e di religione; non si esercitavano contro a dei bosniaci per metà selvaggi, o contro a dei bulgari incolti, ma contro ciò che le Due Sicilie avevano di più elevato, di più colto, di più onesto e di più virtuoso. E conchiude:

« In questa circostanza, più che in qualsiasi altra, *le considerazioni umanitarie* (secondo una teoria che ci fu esposta recentemente in una circolare del principe Gorciakoff) avrebbero dovuto prevalere sopra le pure considerazioni della legalità e del diritto internazionale. Tale fu infatti l'opinione della Francia e dell'Inghilterra che credettero di dover fare delle rimostranze al re di Napoli.

« Una sola voce si levò in Europa per rimproverare loro, in nome de' principii, del diritto delle genti, questo preteso intervento. E fu quella del ministro che si era assunta la missione di rinnovare, in nome della Russia, le vecchie tradizioni diplomatiche che si erano rivolte contro di essa.

« Il re di Napoli, egli scrisse in una circolare che produsse una immensa impressione in Europa e che sembrava dover essere il manifesto del regno di Alessandro II, è l'oggetto di una pressione, non perchè S. M. abbia violato alcuno degli impegni che i trattati imponevangli rispetto alle Corti estere, ma perchè, *nell'esercizio dei suoi incontestabili diritti di sovranità, egli governa i suoi sudditi come egli crede.* Noi comprenderemmo che, in seguito ad una previsione amichevole, un governo offrisse ad un altro dei consigli, inspirandosi da un benevolo interessamento, e che questi consigli pigliassero anche il carattere di esortazioni; *ma noi crediamo che non possono andare oltre a questo estremo limite... Voler ottenere dal re di Napoli delle concessioni relativamente al governo interno de' suoi Stati per via comminatoria o con dimostrazioni minacciose, gli è come sostituirsi violentemente alla sua autorità, gli è come voler governare in luogo suo, gli è come proclamare apertamente il diritto del forte sopra il debole.*

« I giornali tedeschi annunziano una nuova circolare del principe Gorciakoff, nella quale si esporrebbero all'Europa i motivi che obbligano il governo russo a far marciare le sue truppe contro la Turchia. Sarebbe curioso ed istruttivo paragonarla con quella, della quale abbiamo citato ora alcune linee e che merita senza dubbio di essere riprodotta e letta nella sua interezza. »

Il *Journal des Débats* pubblica in seguito questa circolare del principe Gorciakoff, datato da Mosca, 2 settembre 1856.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 14. — Oggi ebbe luogo il trasporto della salma del maestro Petrella nel cimitero di Staglieno, con pompa solenne, per cura della Società filarmonica, coll'intervento del municipio e con accompagnamento delle musiche militari.

Parlarono il maestro De Ferrari, il marchese Gavotti, il negoziante Curzo ed altri.

Venezia, 14. — Il *Tempo* ha da Atene, 13, che il ministero ha spedito a Francoforte 800,000 franchi, prima rata del pagamento di sei batterie di cannoni Krupp.

Si stabilirono tre campi militari ad Agrinion, a Tebe e a Megalopoli.

Il ministero spiega una grande attività.

Si convocherà presto la Camera dei deputati.

Pietroburgo, 14. — La notizia che l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli abbia ricevuto l'ordine dal suo governo di dichiarare la guerra alla Porta è priva di fondamento.

Pietroburgo, 14. — La stampa è unanime a dichiarare che è giunto il momento di applicare le parole pronunziate dall'imperatore a Mosca, e dice che è troppo tardi per continuare le trattative.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del dubbio emesso dal *Times* che la Russia dichiari la guerra alla Turchia, dice che queste speranze contribuiscono ad ispirare alla Porta una cieca resistenza.

Vienna, 14. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che la compagnia di navigazione del Danubio ricevette la notizia che i turchi incominciarono oggi a gettare un ponte sul Danubio presso Kalafat.

Il rappresentante della suddetta Compagnia alla Borsa dei grani confermò questa notizia.

Bukarest, 14. — Oggi dopo mezzodì avrà luogo un grande Consiglio sotto la presidenza del principe. Tutti gli ex-presidenti dei ministeri precedenti sono invitati ad assistervi.

Berlino, 14. — La Corte ecclesiastica ha destituito il vescovo monsignor Janiczewsky dalle dignità spirituali.

Wiesbaden, 14. — Il generale Voigts Rhetz è morto.

San Vincenzo, 14. — Proveniente da Genova, è partito oggi per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Spezia, 14. — Il trasporto *Washington*, è partito per Genova per proseguire i suoi studii idrografici; quindi si recherà in Sicilia.

Parigi, 14. — L'asserzione di un giornale austriaco che il governo francese abbia fatto dei passi diplomatici presso il gabinetto italiano per rispondere alla allocuzione pontificia del 12 marzo è priva d'ogni fondamento.

Layard ebbe questa mattina una conferenza col duca Décazes.

Parigi, 14. — Il *Moniteur*, esaminando la situazione riguardo alla quistione d'Oriente, deplora la decisione che è prevalsa a Costantinopoli, e soggiunge che la guerra non può risolvere alcuna delle quistioni per le quali i due imperi combatterebbero. La guerra non consoliderà l'indipendenza della Turchia, non migliorerà la situazione dei cristiani, non darà alla Russia nè un ingrandimento territoriale, nè un aumento di influenze. Il *Moniteur* spera tutto dalla Russia per il mantenimento della pace. Riguardo alla Francia, il *Moniteur* dice che essa ravvisa le terribili eventualità colla ferma ed inflessibile volontà di restare neutrale; fino dal principio della quistione la sua politica fu circoscritta nel cooperare all'azione pacifica dell'Europa e non abbandonerà questa linea di condotta.

Londra, 14. — Nel colloquio che Musurus, ambasciatore turco, ebbe con lord Derby nel presentargli la circolare turca, lord Derby espresse il suo profondo rammarico per la maniera colla quale la Porta ravvisava il protocollo, e soggiunse che egli non credeva necessario di discutere una decisione ch'egli credeva irrevocabile. Quindi domandò a Musurus se la Porta era o no intenzionata di spedire un ambasciatore speciale a Pietroburgo.

Musurus rispose che la Porta non era disposta a fare questo passo e soggiunse che egli credeva che la sola soluzione soddisfacente e possibile sarebbe quella che le potenze annullassero il protocollo.

Lord Derby replicò che le divergenze fra la Turchia e l'Inghilterra sono talmente grandi che non sapeva più quali mezzi trovare per prevenire la guerra, che è ormai inevitabile.

Musurus rispose che la Turchia non desiderava la guerra, ma che la preferiva al sacrificio dell'indipendenza nazionale che porterebbe seco l'accettazione del protocollo.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica*, ha da Pietroburgo:

Il Consiglio dei ministri non ha preso ancora alcuna decisione.

Una circolare del principe di Gorciakoff notificherà la decisione della Russia alle potenze nella prossima settimana.

Le relazioni fra la Porta e il Montenegro sono rotte.

La Persia notificò alla Porta le sue pretese sopra Bagdad.

La stessa *Corrispondenza* ha da Londra che esiste sempre la possibilità di una fase diplomatica.

Bucarest, 14. — Il Gran Consiglio, tenuto oggi sotto la presidenza del Principe, decise di non prendere alcuna deliberazione definitiva riguardo alle eventualità in Oriente, senza consultare prima le due Camere.

New-York, 14. — Il *New York Herald* annunzia che forti burrasche raggiungeranno le coste d'Inghilterra, di Francia e di Spagna verso il 21 e 22 aprile.

Napoli, 15. — Le notizie corse ieri circa due nuove bande d'internazionalisti comparse nella provincia di Benevento non sono fondate, risultando da informazioni assunte a fonte attendibile, che nessuna banda è comparsa nei luoghi accennati, nè altrove.

Costantinopoli, 15. — Il generalissimo Abdul-Kerim è partito per Sciumla, per prendere il comando dell'esercito del Danubio.

L'incaricato d'affari di Russia non ha ancora ricevuto l'ordine di partire.

Bucarest, 15. — Lo czar è atteso a Kischeneff martedì prossimo.

Il granduca Nicolò passa oggi in rivista le truppe sul Pruth.

Madrid, 15. — Il re ha nominato i 106 senatori a vita che costituiranno, coi senatori elettivi, l'Alta Camera del Parlamento.

Le persone più conosciute in Italia fra i senatori nominati a vita sono il duca di Hernan Nunez, il duca di Rivas, il signor de Cardenas, ambasciatore presso la Santa Sede, Mon, il generale Pavia, il marchese di Loma, il marchese di Molins, ambasciatore a Parigi, il conte di Coello, che rappresenta la Spagna a Roma, i signori Ulloa, Lorenzana e Castro, ambasciatore in Portogallo.

Posada Herrera sarà il presidente della Camera dei deputati e il marchese Barzanallana il presidente del Senato.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	13	14
Mobiliare	138 50	135 25
Lombarde	75 50	72 —
Banca Anglo-Austriaca	65 50	63 —
Austriache	221 —	218 —
Banca Nazionale	783 —	760 —
Napoleoni d'oro	10 41 1/2	10 27 —
Argento	111 75	113 25
Cambio su Parigi	50 45	51 10
Cambio su Londra	126 50	128 —
Rendita austriaca	65 40	64 30
» » in carta	60 50	59 25
Union-Bank	44 25	43 —
Rendita aust. nuova (oro)	73 —	70 —

BERLINO	13	14
Austriache	325 —	342 —
Lombarde	123 50	118 —
Mobiliare	221 50	213 —
Rendita italiana	70 25	66 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 95 15/16 a — —	da 95 — a — —
Rendita it.	» 69 — a — —	» 68 1/8 a — —
Spagnuolo	» 11 — a — —	» 10 7/8 a — —
Turco	» 10 5/8 a — —	» 9 — a — —
Egiz. (1873)	» 43 7/8 a — —	» 46 3/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

—

E tanto tuonò che finalmente piovve. E qual pioggia!.. « maledetta, fredda e greve, anzi grandine grossa » cadde specialmente sulla Borsa di Parigi. A noi, che si per tempo presentimmo il nembo che ora scende improvviso, a molti, ciò che avviene non reca grande sorpresa. Perocchè non abbiamo mai potuto persuaderci che la Russia, poichè si era compromessa tanto in favore dei popoli cristiani soggetti alla mezza luna, poichè tanti sacrifizi di denaro e di decoro nonchè di sangue aveva incontrati per riuscire ad un grande scopo, potesse disdirsi per ultimo e tenersi paga di un protocollo che poco valeva più di un pezzo di carta. I preparativi militari di quella potenza non pretermessi mai, mentre pure ferveva il lavoro pacifico della diplomazia, rivelavano troppo i segreti suoi intendimenti perchè si potesse credere alla sincerità delle sue proteste in favore della pace. Era il tempo che mancava a lei, e la diplomazia compiacente inconsciamente le ne diede quanto le ne occorreva. Il primo squillo della tromba di guerra non è dato ancora, ma chi potrebbe lusingarsi oramai che oggi o domani non ci giungesse la notizia che una dichiarazione formale di guerra sia stata lanciata dalla Russia alla Turchia? Una dichiarazione siffatta potrebbe solo essere prevenuta od arrestata dalla deliberazione pronta della Porta di cedere alle minaccie della Russia, accettando tutti i patti che le si vuole imporre. Ma come può supporsi che una potenza la quale ha dato finora tante prove di sentire così altamente di sè, persuasa a ragione di essere vittima di una soperchieria, s'abbia a spogliare tutto ad un tratto di ogni dignità, accettando condizioni che solo al vinto s'impongono? Però tutto induce a credere che avremo guerra e guerra grossa pur troppo e tale, che nessuno al mondo potrebbe prevederne le conseguenze.

È una quistione che cova da settant'anni; incubazione protratta dal prepotere fino al 1870 della influenza della Francia sui destini d'Europa, ma ora che la Francia è fatta poco più di una espressione geografica, quale ostacolo può essa presentare alle mire ambiziose della Russia, avvalorate da secolari tradizioni, favorite forse per gratitudine da quella potenza che ora tanto prevale nel mondo?

A tutto questo le Borse ma specialmente quella di Parigi non hanno mai pensato e sino all'ultimo momento si sono cullate nella lusinga che anche questa volta sarebbe riescito alla diplomazia di mettere insieme qualche cosa, fosse pure mostruosa, che permettesse di aver pace almeno per qualche anno. Sciagurata lusinga che quella Borsa sconta coi più amari e terribili disinganni. Quali proporzioni possa prendere la crisi a cui va soggetto ora quel mercato in seguito ai gravi e rapidi ribassi che avvennero in questi giorni non è facile immaginare presentemente, certo non lieve deve essere se si pensa con qual foga da più mesi colà la speculazione all'aumento si era data a spingere i corsi della Rendita, quanto su larga scala essa ha operato e come giunta all'apice dei suoi trionfi si trovasse senza contropartita sul campo. Per modo che noi non siamo lontani dal credere che se i ribassi ebbero per causa principale la politica, la condizione particolare di quella piazza vi influì grandemente.

Nella precedente rivista notammo pensatamente un tale stato di cose, perchè ci parve questo il vero tendine d'Achille di quella Borsa e noi che dalla politica non speravamo nulla di buono, e la politica solo avrebbe potuto aiutare i pericolanti, ne presentimmo gli effetti.

È conforto in parte a questa iattura, che pure indirettamente colpisce anche noi, il sapere che i mercati italiani non imitarono gli entusiasmi di quello di Parigi, che anzi qui a giudicare dall'insieme, si è stati sempre disposti piuttosto a veder nero che bianco e qui non allignano i sindacati cospiranti a determinare correnti artifiziose operando se occorre, come si suole dire a contravento, sindacati di cui va tanto famosa la Borsa di Parigi, i quali fatti orgogliosi da tanti successi, si erano così addimesticati colla quistione dominante da parer loro un accidente transitorio e di poca o nessuna importanza.

E bisogna compatirli, poichè, se essi esagerarono d'ottimismo, non si poteva pretendere che per due anni interi, chè da tanto dura quella quistione, potessero serbare quella calma che serbarono, pur troppo, quelli la cui azione si esercita ne' commerci propriamente detti e nelle industrie. Quelli operano giorno per giorno, questi necessariamente abbracciano ne' loro calcoli un tempo molto esteso e le imprese loro esigono un lavoro di preparazione che si svolge solo in un ambiente sano e imperturbato. Da ciò lo strano contrapposto di una vitalità sopreccitata delle Borse allo stato di marasmo, in cui da più anni giacciono i commerci e le industrie, con danno non compensato certo dalle grandi fortune conseguite dai pubblici fondi. Ora ci siamo, e checchè possa avvenire, noi usciremo finalmente da uno stato di cose intollerabile, e la spada troncherà un nodo che la sapienza umana non ha trovato modo di scioglierlo.

A considerare la rapida corsa a ritroso che fecero le Rendite durante la settimana passata nelle Borse, c'è da spaventarsene. A Parigi il 5 % cadde da 108 32 a 104 75; il 3 % da 72 87 a 68 75; il Consolidato italiano da 73 30 a 68 10. All'Italiano toccò sorte peggiore delle Rendite francesi, e tra le cause speciali, a cui il ribasso viene attribuito, si indicano dalle corrispondenze la voce corsa di una possibile riduzione. Impossibile il dire con qual moto vertiginoso le quotazioni di questi valori vennero determinandosi tra questi estremi, travalicati pur anche in qualche momento, e non fatto certo dai prezzi della chiusura ufficiale. Nelle Borse italiane non è stata così viva la concitazione, ma anche qui le oscillazioni furono rapide e l'animazione delle transazioni straordinaria. La Rendita 5 % si tenne nei due primi giorni ancora ben sostenuta tra il 79 25 al 79 20; i ribassi di Parigi la fecero discendere a 78 25, poi a 77 25. Venerdì scese a 76 55 e nella chiusura di sabato non ebbe più denaro che a 75 40.

I Prestiti cattolici, i quali fino a metà dell'ottava mantennero una fermezza che faceva il più lusinghiero contrasto colla debolezza della Rendita, piegarono anch'essi, e il Blount, dopo avere oscillato tra il 79 60 al 79 80, scese a 79 25, poi a 78 00 e chiuse a 76 50. Il Rothschild da 82 70 cadde ad 81 90 e ad 80 50. I Certificati sul Tesoro emissione 1860-64 da 80 20 si ridussero a 79 50.

Il Consolidato turco, grazie allo stato di crisalide in cui è ridotto, non piegò che a stento e oscillò tra il 13 25 al 12 10, e solo in chiusura venne quotato nominale a 10 80.

Il Prestito Nazionale trovò denaro a 38 50 e 37 75 il completo ed a 35 50 e 34 75 lo stallonato.

I valori bancari non diedero luogo a molte transazioni, tutti subirono ribassi. Le azioni della Banca Romana da 1208 scesero a 1250; quelle della Banca italiana da 1975 a 1890; nominali le Banche Toscane ad 885. La Banca di Torino da 727 si ridusse a 703; le Banche Generali da 438 a 433 *ex-coupon*.

Il Mobiliare Italiano da 666 scese a 640 e per ultimo a 630. Se la guerra scoppia, qual sorte è riserbata ai grandi progetti dell'esercizio ferroviario a cui questo stabilimento aspira? A fronte di siffatte complicazioni v'ha Società che possa sobbarcarsi a queste imprese?

Le eventualità di guerra pesarono sui corsi delle azioni della Società delle Meridionali in modo da ridurle a 325 con perdita di 25 lire circa sui prezzi fatti a principio. Le obbligazioni relative da 233 25 ridotte a 228; i boni da 567 a 566. Le Sarde (serie A) da 230 50 a 228; quelle della serie B da 233 a 231. Le Pontebbane da 374 50 a 370. Invariate le Vittorio Emanuele a 252.

A Parigi le Lombarde da 170 caddero a 165 e fino a 153; le obbligazioni relative da 238 a 223.

Le Vittorio Emanuele da 229 a 218. Le azioni delle Ferrovie Romane da 76 scesero a 60; le obbligazioni relative da 244 a 225 e chiusero a 230.

Le azioni Regia Tabacchi sostenute nei primi giorni ad 837 non ebbero per ultimo che il prezzo stentato di 825, le obbligazioni relative oscillarono tra il 555 75 a 555 50.

Le Demaniali ferme tra il 548 50 al 548; le Ecclesiastiche tra il 93 75 al 96 50.

Il Gas Romano negoziato a 663 e 665 fece per ultimo 630 50 *ex coupon*.

Aumento progressivo e costante nei cambi e nell'oro. La Francia a vista da 108 25 salì a 110 50; la Londra a 3 mesi da 27 11 a 27 75; l'oro da 21 65 a 22 18.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

tri giornali di questa città, dichiara di non volere entrare in polemiche con me, nel N. 90 del 4 corrente del giornale il *Fanfulla* e pure in altri giornali di Roma in terza e quarta pagina punta nel vivo dalle mie rettifiche, scende di nuovo in campo con **ridicole e bugiarde controrettifiche.**

Dice avere io fatto un debole tentativo di rendere sospetta la sua posizione commerciale. Io ho avuto soltanto in mira di salvaguardare gl'interessi dei miei rappresentati e miei, chè a smascherare certi soprusi, ci ha pensato a suo tempo la stampa austriaca con profonda conoscenza di causa.

L'amabile Società anche questa volta si mostra desiderosa d'illuminare il pubblico Romano e me, e ci rimanda sempre a Milano dall'I. R. Consolato Austro-Ungarico (non dice se con viaggio pagato).

Ma il pubblico Romano sa dove andar per chiarir tutto. In quanto a me che per dieci anni ho rappresentata la vera fabbrica F. Wertheim e C., ed in parte la suddetta Società, sto più che al giorno del vero stato delle cose, e come ho avuto l'onore di dire nei giornali l'*Opinione*, 25, 27, 28 decorso marzo, *Libertà*, 27, 29, 31 detto, la *Gazzetta della Capitale*, 25, 27, 29 detto, e il *Popolo Romano* 27, 29, e 30 stesso mese, continuo a tenere a disposizione di chiunque lo desideri ogni documento comprovante la verità delle mie dichiarazioni, e più di tutto comprovante che la suddetta Fabbrica dopo d'essersi costituita in Società di Azionisti, perdè la ***unica capacità tecnica*** che aveva, cioè il signor Schult distinto e decorato con diverse medaglie e croci, per i suoi molti meriti, e con protocollo registrato alla Camera di Commercio di Vienna — *Gazzetta Ufficiale di Vienna* 29 marzo 1872, N. 72, le fu prescritto di usare la seguente firma « Società di Azionisti della 1ª Fabbrica Austriaca di Casse (**già** F. Wertheim e C.) » e in forza dell'articolo 7° del detto protocollo è obbligata di firmare così e non altrimenti, o firmandosi, come fa, F. Wertheim, *essa commette un abuso col quale mistifica, o per meglio dire inganna il pubblico.*

Creda a me la detta Società, il credito delle sue Azioni, già cadute tanto basso, non si rialza con le insensatezze delli suoi avvisi così detti interessantissimi, ma con tutelare meglio gli interessi degli Azionisti *bastantemente sagrificati*, il che sarebbe *assai più doveroso ed umano.* Abbenchè io non abbia voglia nè tempo da buttare, pure ne troverò sempre tanto da smascherare le altrui falsità.

Roma, 10 aprile 1877.

ENRICO LÜCKE
Rappresentante generale della fabbrica Riedel e Schult.

ROSSETTER'S HAIR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI di Brescia

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle, la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.
All'ingrosso sconto da convenirsi.

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 2325 *od all'***unico depositario** in **ROMA** presso l'**Agenzia A. Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p., la quale lo spedisce per ferrovia o altro invio dell'importo aumentato di cent. 50 per imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter's, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni. **A. Grassi.**

I FIGLI DEL CAP. GRANT
di
GIULIO VERNE

È di tutti i romanzi di G. Verne il più intrecciato e quello che meglio mette in mostra il suo ingegno di romanziere. La ricerca del capitano Grant lungo il 73 grado di latitudine australe, dà luogo ad un vero giro del mondo. L'Autore descrive i costumi e la geografia dei paesi che i suoi personaggi attraversano e lo fa in gran parte per bocca di Paganel, uno dei più graziosi tipi di scienziati che si possano immaginare, ed il cui viaggio a bordo del *Duncan* è una serie di vicende una più amena dell'altra.

Detta opera è divisa in tre volumi illustrati da 173 incisione e 3 carte geografiche.

Prezzo L. 5.

Franco raccomand. nel Regno 5 50.
Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 26 lezioni (4.a ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera **Lire otto.**

Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 8,60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia **A. Taboga** via de' Prefetti 12.
Torino al Tipografo Sig. Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

LABORATORIO
D'INSEGNE
E ISCRIZIONI D'OGNI GENERE
Prezzi limitatissimi.
G. FREA
ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

SCOPERTA
Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** — Scat. N. 2 L. **8 50.** Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni* e C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

COSMETICO CHIMICO
DELLA CASA INGLESE W. SAUNDERS'S
(Cosmetique Militaire Des Gardes)

Cosmetico basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno, bruno o nero naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, ne biancherie: la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo e si può usare anche in viaggio.

Prezzo L. 6.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale aumentato di cent 3 per l'imballaggio, spese di porto a carico del compratore. Ove non avvi ferrovia indicare la stazione più prossima.

MAGAZZINO
DI
CAPPELLI PER SIGNORA
Corso Piazza Sciarra, 234, p. 1°
ROMA

BRUCIA CAFFÈ
TOSELLI
Nuovo sistema perfezionato

Questo *brucia caffè* di ultima invenzione è di massima comodità poichè appoggiato sopra un fornello qualunque funziona benissimo senza bisogno di mettervi fuoco internamente. Tutto in lamiera di ferro solidissimo.

Lire 10.

Spedizione nel Regno per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma

L'ESERCITO ED IL BILANCIO
PER CARLO ROVERE
Maggiore nei Bersaglieri
L. 3. — Presso E. LOESCHER

TORINO	FIRENZE	ROMA
sotto l'Università	*via Tornabuoni*, 20	*Corso, n.* 307

Si spedisce contro vaglia postale

DEPURATIVO del SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue preparato dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli.*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue, come erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lascia e da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

AYDA
LIQUORE EGIZIANO
Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe e frutti che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **re dei liquori**.

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI
Milano, Fuori Porta Nuova, N. 31-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

La gente per bene
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*Brevettato del R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chim.-far. in Gubbio (Umbria), *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree la Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Roma*, Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.; farm. Ottoni, Corso; *Napoli* farm. Cannone e Curti, via Roma; *Firenze* farmacia Pieri, Puliti; *Milano*, farm. e agenzia Manzoni e C., via della Sala, 6; *Torino*, D. Mondo; *Genova*, Bruzza, Moion e fratelli Casareto; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Messina*, fratelli Talamo; *Palermo* Monteforte; *Bologna*, farm. Zarri; *Pavia*, Iemoli; *Pisa* Carrai; *Siena*, Parenti; *Viterbo*, Spinedi, e in tutte le principali farmacie d'Italia.

Essenza di Salsapariglia COLBERT
di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* 6 al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16, angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

MIRA UOVA
(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi.

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12

PIPA MUSICALE

Giuoco interamente nuovo il quale imita a perfezione il canto degli uccelli e riesce di sommo trastullo ai bambini.

Cent. 80 con istruzione.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro L. 1.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

ECONOMIA FAMIGLIARE

MINESTRA DI GRASSO
in sei minuti
prodotto secco inalterabile

TAPIOCA BRODO
Medaglia d'oro 1867
BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. L. 2 25 il pacco di 10 oz.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala 16; angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, e Selvaggiani.

Il rinomato *Stabilimento* di *Pollicoltura* e *Conigliatura* di Pinerolo ha stabilito in *Roma* un deposito di uova per covatura di *Galline Fagiani* e *Pernici*, presso l'Amministrazione del *Monitore Industriale Italiano* Via de' Prefetti 12.

Invio *gratis* del Catalogo dietro richiesta.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2
Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

Gradita al palato.	ANTICA FONTE DI	Si conserva inalterata e gazosa.
Facilita la digestione	**PEJO**	Si usa in ogni stagione
Promuove l'appetito.		Unica per la cura ferruginosa a domicilio.
Tollerata dagli stomachi più deboli		

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 2

In *Roma* deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'asta N. 858

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 maggio 1877, nell'Ufficio della R. Sotto Prefettura in Velletri si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sotto indicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6522. **Terreno** diviso in quattro appezzamenti seminativi, nei vocaboli i Monaci, Cento Colonne, Prato di Maggio, ecc. sito in Velletri, proveniente dal convento di S. Chiara in Velletri, della superficie di ettari 38.85.61 e dell'estimo complessivo di scudi 2100 49. Affittato a diversi. **Prezzo d'asta L. 12,390 67.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'asta N. 859

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 maggio 1877 nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura in Viterbo si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6489. **Fabbricato** monastico, composto di N. 48 vani, e chiesa annessa, sito in Vetralla, e proveniente dal convento dei Religiosi Cappuccini di Vetralla, col reddito imponibile di lire 112 50. Terreno attiguo al detto fabbricato, prativo, vignato ed ortivo, della superficie di ettari 7.88.10 e dell'estimo di scudi 440 65. Affittato il solo terreno a Pini Giuseppe. **Prezzo d'asta L. 15,691 35.**

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo
L. 96

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 87 e 85.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza [illegible]

Stabilimento per costruzione di letti, paglierìcci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale [illegible]

PASTINE MICROSCOPICHE
E
FARINA RIPARATRICE

Specialità Premiata
della Ditta
G. B. CASTINO e E. SCOTTA di Torino

La **Pastine Microscopiche** sono fabbricate con farina speciale ricavata dal miglior grano duro estero, senza altre sostanze.

La **Farina Riparatrice**, sebbene di recente introdotta in commercio, ha già preso il primo posto fra le migliori sostanze alimentari e niun altro cibo può tenerle concorrenza sopratutto alla alimentazione dei bambini, essendo eccellente ausiliario e succedaneo del latte.

La potenza nutriente delle *Pastine Microscopiche* e *Farina Riparatrice* le rendono preziose alle donne deboli, gravide, alle nutrici e per quelle deficienti di latte, ai convalescenti. Entrambi questi prodotti sono poi oltremodo giovevoli alle persone esauste da perdite, nervose, malattie lenti, eccessi da protratti digiuni, dissenterie ribelli, etisia, affetti da rachitismo, gotta, reumatismi, ipocondria, paralisi, sterilità, dimagrazione, emorroidi, tossi ostinate, malattie del fegato, ecc. ecc.

Pastine microscopiche scatole da L. 1 50 e L. 1 — ⎫
Farina riparatrice Pacco da » 1 20 a » 0 80 ⎬ con istruzione.
Pastine di qualità assortite in *Bomboniere* a » 3 — ⎭

Esclusivo deposito e vendita in **Roma**, presso la drogheria L. Scrivante, via de' Pastini, num. 112.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODUREE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

L'ISOLA MISTERIOSA
DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto il *Robinson Crosuè* ed il *Robinson Svizzero*? Il primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, e non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non creda, solitario in mezzo a' suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti, illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 80.

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano e perciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12 p.p Roma

(5)

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE
di OTTAVIO GALLEANI di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomii di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e della Nuova Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica, come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combattendo i catarri di vescica, la così detta *ritenzione d'orina*, la *renella* ed *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa da che faccio uso delle vostre impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso e della renella, e che dopo l'uso di due vostre *Pillole* sì l'uno che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garroni — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12. — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Parma — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Tipografia dell'Opinione.